

— Un ponte tra noi e gli altri grazie alle neuroscienze – Ch. 3

Trascrizione dell'intervista a Marco Iacoboni¹

3. Neuroscienza e **società**: un grande potere e grandi **responsabilità**

Empatia ed educazione

Come possiamo educare i nostri bambini a diventare cittadini migliori, e quindi a prevenire il rischio di comportamenti antisociali in futuro?

Molto soprattutto nei primi anni di vita viene dalla famiglia, perché la famiglia è sempre quella che incide di più sullo sviluppo, però direi che poi la famiglia alla fine assorbe un sacco di valori che sono valori sociali.

Purtroppo, soprattutto nelle società occidentali, non è che stiamo andando molto bene, c'è una tale spinta ed enfasi sull'individualismo, sulla competizione.

Siamo in un momento in cui alla fine l'umanità sta nel periodo migliore della sua esistenza, e non so quanto durerà, visto che stiamo distruggendo il pianeta, ma eppure il 25% della popolazione mondiale attraversa almeno un episodio di depressione durante la sua esistenza.

¹ Prof. Marco Iacoboni, Neuroscienziato e Professore in Psichiatria e Scienze comportamentali presso la University of California di Los Angeles.

“il 25% della popolazione mondiale attraversa almeno un episodio di depressione durante la sua esistenza”

Chiaramente, i valori sociali che ci vengono inculcati non ci permettono di raggiungere quella felicità interiore che ti rende immune da questi attacchi depressivi. Dovremo lavorare su quello come società.

Dovremmo, cioè, lavorare sulla riscoperta dell'altro?

Riscoperta dell'altro, riscoperta di cose che sono importanti per un equilibrio e felicità interna, che non ha niente a che fare con cose esteriori.

Empatia e giudice penale

Fino a che punto è bene che il giudice eserciti le proprie capacità empatiche quando è chiamato a giudicare la responsabilità dell'imputato?

Il giudice comunque è un essere umano e pensare che il miglior modo di essere un giudice è di non essere empatico, mi sembra proprio un'idea talmente bislacca, talmente sbagliata. Alla fine appunto cerchiamo di ricordarci che

“abbiamo sia emozioni che ragione e il modo migliore in cui possiamo vivere una vita armoniosa è renderle appunto in armonia, integrarle”

È possibile separare la componente razionale da quella emotiva? Possiamo impedirci di essere empatici?

Penso che sia molto difficile non essere empatici. D'altro canto c'è anche quello che in inglese, I call in a *joking fashion*, the “dark side of empathy”². Noi siamo molto bravi a empatizzare con gente del nostro stesso social group, ma la nostra empatia *drops dramatically* quando we are dealing with someone that belongs to different social groups³.

Perciò anche, per esempio, nel caso del giudice, nel momento in cui l'empatia funziona nel senso di avere pregiudizi nei confronti di persone che magari appartengono a culture differenti, ad uno stato sociale differente, potrebbe essere problematico. Noi tra l'altro abbiamo fatto un altro studio dove riusciamo artificialmente ad aumentare il pregiudizio.

² «Chiamiamo in modo scherzoso “il lato oscuro dell'empatia”».

³ «Diminuisce drasticamente quando abbiamo a che fare con qualcuno che appartiene a gruppi sociali diversi dal nostro».

E come si fa?

Se ti faccio fare degli esercizi molto semplici, per esempio tu vieni nel laboratorio e fai tutta una serie di cose, poi ti chiedo "senti, scrivimi in poche parole cosa pensi che succeda del tuo corpo dopo che sei morta", quindi non pensi alla tua morte direttamente, però pensi al fatto della putrefazione, quindi chiaramente in un modo molto indiretto, ma ti faccio pensare alla tua morte. Nel momento in cui ti succede una cosa del genere, *you become much more prejudiced to people that belong to a different social group*⁴.

Il neuroscienziato Jaak Panksepp era convinto che, nel futuro, le medicine per i disturbi mentali saranno tutte basate sul funzionamento delle zone cerebrali coinvolte all'attuazione dei comportamenti...

Eh sì, perché la medicina di per sé è un trattamento che è molto molto brutale, nel senso che appunto poi la molecola viene diffusa in tutto il cervello, anche se certe molecole funzionano molto bene per certi pazienti, il Parkinson è il miglior caso in neurologia.

Potremmo in teoria selezionare e stimolare dei circuiti specifici,

"but it's not happening tomorrow. It's not happening in my life"⁵

Quali sono i principali profili critici connessi a queste sperimentazioni cerebrali, da un punto di vista etico?

Beh c'è tutto un movimento di neuro-etica che cerca di capire quali appunto sono le implicazioni etiche degli sviluppi delle neuroscienze. Quello che facciamo noi è completamente regolato da sistemi regolatori di grosse Università.

Però da un punto di vista più concettuale, il concetto è nel momento in cui okay, Marco ha dimostrato che se zappa quest'area del cervello, rende le persone più generose, con meno pregiudizio, potrebbe essere una cosa bella e uno potrebbe dire, ma perché?

"Alla fine stai cambiando la personalità di una persona"

Nel momento in cui riusciamo addirittura ad attuarlo, e di nuovo siamo molto indietro, ma se riusciamo a trasformarlo in qualcosa di pratico va comunque fatto soltanto in certi casi, in casi in cui è chiaro che c'è un beneficio per il soggetto che prende questo tipo di *intervention*.

⁴ «Diventi molto più prevenuto nei confronti delle persone che appartengono a un diverso gruppo sociale».

⁵ «Ma non avverrà domani. E non avverrà finché sarò in vita».

Se riuscissimo a rendere gli psicopatici non psicopatici, magari quelle *former psychopaths, they're totally miserable*⁶.

C'è questo fatto che per la neuroscienza è più difficile stabilire cos'è che è *healthy versus unhealthy*⁷.

Siamo tutti d'accordo che l'invecchiamento celebrale *it's not good*, ma su certe cose, soprattutto in queste qui è lievemente più complicato, direi che per la maggior parte dei casi è ancora abbastanza chiaro *what's good and what's not good*, ma in certi casi può essere più complicato.

“Per la maggior parte dei casi è ancora abbastanza chiaro che cosa ci fa bene e che cosa no, ma in certi casi può essere più complicato”

[fine]

⁶ «Persone ex psicopatiche si rivelerebbero assolutamente miserabili».

⁷ «Sano o malsano».